

Rassegna del 01/11/2013

SANITA' REGIONALE

01/11/13	Gazzetta del Sud	20 Rendiconti mancanti: Regione censurata	Naso Alfonso	1
01/11/13	Gazzetta del Sud	20 Lunedì arrivano Urbani e Pezzi, la sanità può ripartire	Calabretta Betty	2
01/11/13	L'Ora della Calabria	8 Chi ha manomesso le cartelle cliniche? - Chi ha manomesso la cartella clinica di Cesare Ruffolo?	Truzzolillo Alessia	3
01/11/13	L'Ora della Calabria	11 Piano di rientro, Pd: accertare irregolarità	...	5
01/11/13	Quotidiano della Calabria	15 «Ospedale necessario» Chiesto l'aiuto di Emergency - Ospedale, appello a Gino Strada	Cava Matteo	6
01/11/13	Quotidiano della Calabria	3 Scoperto il gene che aiuta il cervello ad imparare	...	7

SANITA' LOCALE

01/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28 Diabete, casi in continuo aumento	...	8
01/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Venticinque le sacche di sangue "offerte" dai volontari dell'Avis	sa. ta.	9
01/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Lavori al vecchio Pronto soccorso	...	10
01/11/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 L'ipossia dopo il black out elettrico	Lopreiato Nicola	11
01/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Dalla sanità al centro storico Le "incompiute" di Abramo	De Rocco Fausta	13
01/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20 «Non verranno chiusi reparti all'ospedale»	Mastroianni Guglielmo	15
01/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	29 «Scopelliti sordo ai nostri appelli»	Colaci Valerio	17
01/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30 Mensa scolastica, Callipo «I genitori stiano sereni sulla qualità del servizio»	...	18
01/11/13	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	31 «La signora morta a Serra emblema della sanità malata»	f.tri.	20
01/11/13	L'Ora della Calabria Reggio Calabria e provincia	17 Per la prima scuola pre-parto c'è il convegno inaugurale	...	21
01/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21 Campanella, nuova bufera.	Papaleo Stefania	22
01/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Umberto I presto fruibile Parte il corso dei volontari	...	23
01/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Nonni vigili davanti alle scuole	Guerrieri Salvatore	24
01/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Intervista a Sebastiano Sofi - Poliambulatorio, stop ai servizi	Borelli Renato	25
01/11/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33 Salvaguardia dei reperti e pronto soccorso da ampliare	...	27
01/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 In aula il consulente Ricci	Prestia Gianluca	28
01/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	23 La buona sanità esiste anche qui	Russo Fortunato	30
01/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Sanità, le proposte di Enzo Comerci all'Asp di Vibo	Tedesco Anna Maria	31
01/11/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 Scintille tra Mazzei e Gammo	Cultrera Giuseppe	32

L'INCHIESTA Il ministero della Funzione pubblica redige la classifica sulla trasparenza dei siti delle P.A. Le spese dei gruppi non figurano on line

Rendiconti mancanti: Regione censurata

Province, Comuni, Asp, Aziende ospedaliere e Università si collocano spesso agli ultimi posti in graduatoria

Alfonso Naso
REGGIO CALABRIA

«Con il testo unico sulla trasparenza non ci saranno più aree di opacità nell'operato della Pubblica Amministrazione e i cittadini potranno verificare come saranno spese le risorse e riorganizzati i servizi amministrativi». Queste le parole dell'ex ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, Filippo Patroni Griffi.

A distanza di otto mesi da quella dichiarazione, i risultati di opacità delle pubbliche amministrazioni in Calabria rimangono. La trasparenza dei siti è in chiaro scuro. Spesso gli Enti calabresi chiudono le classifiche e denotano tanti indici di negatività rispetto al decreto in vigore dal 20 aprile scorso.

Ecco qualche dato più indicativo dopo il report delle ultime settimane e pubblicato in un settore del sito della Funzione Pubblica e denominato

“Bussola”: la Regione si colloca al sesto posto nella classifica generale con molti punti positivi ma con il problema della mancata pubblicazione dei rendiconti dei gruppi consiliari. Una vicenda che in Calabria è molto sentita alla luce delle indagini della Guardia di Finanza sui fondi e di un'istruttoria avviata dalla Corte dei Conti. Mancano pure i dati sui premi e sulle strutture sanitarie accreditate.

Passando dalla Regione alle Province arrivano dati in parte maggiormente incoraggianti: le Province di Crotone e Cosenza sono al primo posto con tutti gli indici aggiornati e in linea con i dettami della normativa obbligatoria per tutti gli Enti, supera l'esame Catanzaro, chiudono all'ultimo posto Reggio e Vibo Valentia. Quota “zero” anche per la trasparenza dei Comuni di Reggio, Catanzaro e Cosenza, solo un punto per Vibo, anche in questo caso premezzia Cro-

tone.

Passando al settore della sanità le cose non vanno meglio solo in 23.ma posizione quella di Cosenza, la “Bianchi-Melacrino-Morelli” di Reggio, la “Pugliese-Giaccio” di Catanzaro. Per le Aziende Sanitarie provinciali: Vibo e Catanzaro conquistano la vetta, Crotone, Reggio e Cosenza la coda. Ultimo accenno alle università: 10.mo posto per l'Unical, 22.mo per la Mediterranea a Reggio, 23.mo per la “Magna Grecia” di Catanzaro.

La normativa è in vigore dal 20 aprile 2013 con il decreto numero 33/2013 riguardante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”. Lo spirito della legge è quello di avvicinare le amministrazioni ai cittadini e renderli più partecipi nella vita degli Enti. ◀



Palazzo Campanella è la sede del Consiglio regionale alle prese con l'analisi sulla trasparenza del sito



Ma 30 parlamentari Pd chiedono spiegazioni al Governo. Fondazione Campanella, pronto il decreto sui reparti

Lunedì arrivano Urbani e Pezzi, la sanità può ripartire

Betty Calabretta
CATANZARO

S'insedierà lunedì negli uffici del dipartimento Salute il nuovo sub commissario della sanità calabrese Andrea Urbani. Il commercialista già consulente e manager della Regione Lazio, nominato martedì dal Consiglio dei ministri, ha ieri preso contatto con il collega Luciano Pezzi, il sub commissario già in carica che dopo essersi autosospeso ha deciso di aderire all'invito dei vertici ministeriali a rimanere nella triade capitanata dal commissario Scopelliti, e anche lui lunedì rientrerà in Calabria. Intanto è polemica dopo le dimissioni dell'ormai ex sub commissario Luigi D'Elia, che ha dato forfait lunedì scorso dando adito alla nomina di Urbani. Ieri trenta parlamentari del Partito Democratico su proposta della deputazione calabrese hanno presentato un'interpellanza urgente (primo firmatario l'on. Nicodemo Oliverio), affinché i Ministri dell'Economia e della Salute «accertino la regolarità delle procedure seguite in relazione al Piano operativo approvato esclusivamente dal commissario Scopelliti, alla luce delle ragioni che hanno determinato l'autosospensione dei due subcommissari nella parte in cui prevede che il Dipartimento tutela della salute sovrintenda all'attuazione del Piano con il "supporto" della struttura commissariale». Ai Ministri si chiede, inoltre,

«quali iniziative intendano assumere per porre fine alla lunga ed infruttuosa esperienza commissariale della sanità in Calabria». Nell'interpellanza viene detto che «il Rapporto ministeriale sui risultati della verifica degli adempimenti ha accertato che in Calabria non sono garantiti i Livelli essenziali di assistenza (Lea) e che per tale inadempienza le quote finanziarie destinate alla Calabria dal Fondo sanitario nazionale saranno ridotte del 3%». Citando i dati tratti dalla «fonte informativa Sdo sulla mortalità intraospedaliera», nell'interpellanza si afferma che è stato registrato «un sensibile aumento dei decessi in Calabria: nel 2012 i decessi sono 4.866 a fronte dei 4.266 del 2010 con un incremento di circa il 15% e pari, quindi, a 600 decessi in più». Inoltre vi sarebbero «percentuali altissime di non attivazione» dei posti letto previsti.

E in tema di posti letto si apprende che è ormai pronto il decreto dirigenziale per disporre il trasferimento delle unità operative non oncologiche dalla Fondazione Campanella all'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini di Catanzaro diretta da Florindo Antoniozzi. Una struttura che, per come è emerso ieri, si è piazzata tra le dieci prime migliori aziende italiane nella cardiologia interventistica e grazie all'impegno del prof. Ciro Indolfi e dell'intero staff è seconda in Italia per l'angioplastica riuscita a 48 ore. ◀



SCANDALO SANGUE INFETTO



L'ULTIMA FOTO
*Dopo questa trasfusione
 Cesare Ruffolo è morto*

Chi ha manomesso le cartelle cliniche?

DI ALESSIA TRUZZOLILLO

Prima che la trasfusione infetta lo contaminasse, Ruffolo stava bene. Scherzava insieme ai figli che lo avevano accompagnato in ospedale, spazientito per i lunghi tem-

pi di attesa, tanto che una figlia aveva deciso, per prenderlo in giro, di fargli una foto da mettere su Facebook. Non sapevano che quella sarebbe stata l'ultima.

Chi ha manomesso la cartella clinica di Cesare Ruffolo?

*Morto dopo una trasfusione in ospedale
 I parenti querelano di nuovo Gangemi*

COSENZA Prima che una trasfusione infetta da un batterio letale lo contaminasse, il tre luglio scorso, Cesare Ruffolo, 79 anni, stava bene. Scherzava insieme ai figli che lo avevano accompagnato in ospedale, spazientito per i lunghi tempi di attesa, tanto che una figlia aveva deciso, per prenderlo in giro, di fargli una foto da mettere su Facebook. Non sapevano che quella sarebbe stata l'ultima immagine del padre. La sue condizioni di salute, come testimoniano le analisi che l'uomo aveva fatto il giorno precedente, erano regolari e segnavano un

livello di emoglobina di 7,2. Su questi dati si fonda l'indignazione che ha portato i familiari del defunto a presentare una seconda querela per diffamazione – formulata dai legali Massimiliano Coppa, Chiara Penna, Paolo Coppa, Luigi Forciniti e Claudio De Luca – nei confronti di Paolo Maria Gangemi, direttore generale dell'azienda ospedaliera "Annunziata" di Cosenza per avere dichiarato, nel corso di un'intervista a *L'Orsa*, che da cinque giorni Ruffolo aveva l'emoglobina a 4. Perché un'affermazione del genere? Si chiedono. Ma i valori dell'uomo

al momento del suo arrivo in ospedale non sono l'unico nodo da sciogliere in questa tragica vicenda. I referti medici di Ruffolo presentano diversi punti oscuri, o quantomeno da interpretare. Secondo la testimonianza dei figli, come presente nella prima querela, la trasfusione era avvenuta intorno alle 20. Ma nel fascicolo con tutti i referti del passaggio di Ruffolo in ospedale non vi è traccia di questo orario, esiste solo un documento in cui si parla di «utile trasfusione» alle 22:30. Ma non è questo il vero orario della trasfusione e il dato è facilmente smentito dal-

l'elettrocardiogramma fatto al paziente alle 21:41, dopo il malore che lo colse a pochi minuti dal contatto col sangue contaminato. D'altronde i figli del 79enne sono sicuri: trascorsero diverse ore tra il malore, avvenuto nella sala per codici bianchi del Pronto soccorso, e il ricovero del genitore nel reparto di Medicina, effettuato a mezzanotte e mezza. Ma anche sull'orario di ricovero in Medicina c'è qualcosa che non torna. L'orario di arrivo in Medicina è stato corretto 00:30 a 04:30. Successivamente il responsabile del reparto è intervenuto su questa "manomissione" scrivendo «non corretto da me» e aggiungendo «l'ora esatta del ricovero è 00:30». Ma a che scopo modificare questi orari? Vi è, poi, un altro dato sul quale fare luce. Dopo il malore, in Pronto soccorso viene fatta richiesta al centro trasfusionale di effettuare un'emocultura sulla sacca e sul sangue del paziente. Ma di questa emocultura non vi è traccia: o non è mai stata fatta oppure è stato "smarrito" il referto. L'emocultura verrà effettuata sul sangue del paziente, su la richiesta del reparto di Medicina, e darà come risultato la presenza di un batterio gram negativo, la *Serratia marcescens*. Ruffolo morirà alle 14:30 del 4 luglio. Soffriva di una forma cronica di leucemia con la quale conviveva senza problemi da 24 anni. Le ultime analisi, fatte a Reggio il 22 gennaio, avevano dato una cellularità del midollo osseo del 90%, praticamente regolare. La trasfusione, su consiglio del suo medico, doveva servire a tamponare eventuali spossamenti legati al caldo. È andata diversamente.

ALESSIA TRUZZOLILLO

regione@loradellacalabria.it

COGNOME RUFFOLO COLE Gruppo sanguigno _____
 Luogo di nascita ROVERETO Data di nascita 21/3/1955
ROVERETO Via _____
 Stato civile _____
 Telefono _____
 Data Diminzione 14/11/13
 U.O.: _____ Data _____
 U.O.: _____ Data _____
 SERVATA DATA _____ ☐ SCIOLTA PROGNOSI DA _____

[illegible][illegible]

Dall'alto
l'ora del
ricovero
riportata sulla
cartella (si
nota la
correzione in
4,30 e
l'annotazione
"non corretta
da me; l'ora
esatta del
ricovero è
00,30"); l'ora
della
trasfusione
(22,30 del 3
luglio 2013);
il vero valore
(7,2) relativo
all'emoglobina
in data 2
luglio 2013
(foto
Morrone)

sanità

Piano di rientro, Pd: accertare irregolarità

Interpellanza di trenta parlamentari: rimuovere Scopelliti da commissario ad acta

I deputati calabresi del Pd lanciano l'allarme sanità. Lo fanno con una interpellanza urgente sulla situazione sanitaria nella regione rivolta ai ministri dell'Economia e della Salute, firmata da trenta parlamentari, su proposta appunto della deputazione calabrese. Nell'interpellanza (primo firmatario Nicodemo Oliverio), si chiede che i rappresentanti di governo accertino la regolarità delle procedure seguite in relazione al Piano operativo approvato esclusivamente dal commissario Scopelliti alla luce delle ragioni che hanno determinato l'autosospensione dei due subcommissari. Ai ministri viene chiesto inoltre quali iniziative intendano assumere per porre fine alla lunga ed infruttuosa esperienza commissariale della sanità in Calabria dal momento che ha dimostrato di essere incapace di assicurare efficaci percorsi strutturali di riforma.

L'allarme si fonda su alcune considerazioni. Innanzitutto che «i dati (fonte informativa Sdo - mortalità intraospedaliera) fanno registrare un sensibile aumento dei decessi in Calabria: nell'anno 2012 i decessi sono 4866 a fronte dei 4266 del 2010 con un incremento di circa il 15% e pari, quindi, a 600 decessi in più».

In secondo luogo, che «nonostante il Piano di rientro abbia determinato una riduzione del numero dei posti letto per acuzie rispetto allo standard nazionale con una previsione del 2,5% ogni 1000 abitanti in Calabria a fronte della media nazionale del 3,2% i posti effettivamente attivati risultano essere solo dell'1,8% con percentuali altissime di non attivazione nonostante le determinazioni dei Decreti commissariali negli ospedali Spoke e Hub. Esemplificativo - sottolineano i democristiani - è il caso dell'ospedale Spoke di Castrovillari che a fronte di 223 posti letto assegnati con Dprc numero 103/2012 risultano essere attivi solo 114 posti letto».

Da qui l'appello ai due ministri interrogati non senza prima aver evidenziato ancora il «livello di ingovernabilità e di fallimento degli obiettivi di risanamento e riorganizzazione sanitaria».



Praia a Mare
«Ospedale
necessario»
Chiesto
l'aiuto
di Emergency

Praia a Mare. Troppi i problemi legati alla mancanza di un sistema di emergenza nell'alto Tirreno

Ospedale, appello a Gino Strada

Il Comitato cittadino chiede l'apertura di una struttura di Emergency

di MATTEO CAVA

PRAIA A MARE - Lo aveva dichiarato in una intervista: il comitato cittadino in difesa dell'ospedale di Praia a Mare lo ha preso in parola.

Un ospedale di Emergency potrebbe sorgere nella struttura ospedaliera di Praia a Mare, ultimamente declassata dalla politica regionale calabrese. La fiammella si riaccende in un periodo in cui, a dire il vero, i sindaci dei comuni dell'alto Tirreno cosentino, di Praia a Mare, Antonio Praticò, e di Tortora, Pasquale Lamboglia, sono riusciti a "strappare" l'istituzione di dieci posti di lungodegenza e l'organizzazione di un centro diagnostico che possa servire tutto l'alto Tirreno cosentino. Il pronto soccorso, senza un rianimatore, potrebbe tornare a funzionare.

Ma "l'offerta" di Gino Strada di Emergency sembra essere ghiotta per la sanità di questa porzione di territorio messa al muro dalla politica, fino a far contare qualche decesso riconducibile anche alla mancata presenza di figure importanti nel settore dell'emergenza-urgenza. «Io sono per il fare - aveva dichiarato di recente Gino Strada su Repubblica.it - a me piacerebbe in futuro, e questo è nel nostro programma, se troviamo sensibilità e collaborazione da parte delle istituzioni, aprire anche in Italia il primo ospedale di Emergency, per far rivedere agli italiani, dopo 30 anni, che cos'è un ospedale, non una fottuta azienda. La sanità è uno scandalo pubblico».

L'appello del comitato per l'ospedale di Praia a Mare: "Gino Strada per noi è l'unica salvezza. Ci dia una mano. Venga qui e apra un ospedale di Emergency. Gino Strada

cominci da Praia a Mare, ridia speranza non solo a questo territorio ma all'intero Sud".

Sono tanti i casi in cui l'arrivo delle ambulanze da ospedali a sessanta chilometri di distanza hanno fatto venire forti dubbi sulle reali possibilità dell'attuale organizzazione sanitaria. Basti citare il caso dell'imprenditore in shock anafilattico, punto da una vespa, che è dovuto ricorrere ai medici dell'ospedale di Lagonero, dribblando la struttura tirrenica priva del rianimatore. I tempi non sono bastati per salvarlo.

Oppure si può citare l'iniziativa del Centro donna di Scalea, a dieci chilometri di distanza, dove è stata avviata con successo una "colletta" per acquistare un mammografo. Un modo "fai da te" per accorciare i tempi di attesa. In estate il caos lungo la Statale 18, unica strada di collegamento fra le varie strutture ospedaliere raddoppia i tempi di intervento e chi viene colto da infarto rischia grosso. Anche nella gestione della vita di tutti i giorni è esemplare il caso dei giovani atleti che per un certificato medico per attività agonistica hanno dovuto interpellare quattro strutture: Scalea, Praia a Mare, Cetraro e Paola, finendo a Cosenza senza risposta, con il telefono che suonava a vuoto. Soluzione: un pullman e visita di gruppo all'ospedale di San Marco Argentano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La struttura ospedaliera di Praia a Mare



Scoperto il gene che aiuta il cervello ad imparare

SCOPERTO il gene che aiuta il cervello ad imparare. In realtà era già noto ai ricercatori, ma solo per il suo contributo decisivo allo sviluppo del linguaggio. Il suo nome è una sigla impronunciabile: *Srpx2*. Ma quello che hanno scoperto i ricercatori americani del dipartimento di Neuroscienze della Johns Hopkins University, coordinati da Richard Huganir, è che questo gene aiuta il cervello a produrre le sinapsi, ossia le connessioni tra le cellule nervose che ci permettono di pensare e di imparare. Pubblicata sulla rivista *Science Express*, la scoperta, dicono i ricercatori, si aggiunge alla comprensione scientifica di come il linguaggio si sviluppa, così come il modo in cui le sinapsi si formano: è un tassello importante per fare luce sulle possibili cause di malattie come autismo ed epilessia. In precedenza è stato dimostrato che il gene *Srpx2* interagisce con un altro gene, chiamato *FoxP2*, che svolge un ruolo apparentemente cruciale nel linguaggio.



Si stima che 2mila persone neppure sappiano di essere malate **Diabete, casi in continuo aumento**

A Catanzaro 9mila persone hanno il diabete e circa 2mila 600 non lo sanno. E in provincia i casi di diabete sono probabilmente 38mila. E il numero è in crescita a causa della sedentarietà, dell'obesità, della cattiva alimentazione e forse dell'inquinamento, così come per l'aumento del numero di persone anziane.

L'allarme viene rilanciato in vista della Giornata mondiale del diabete, che cade ufficialmente il 14 novembre. «Se ben gestito, il diabete può incidere in modo limitato nella vita di una persona e sui costi del sistema sanitario. Ma la persona con diabete deve avere accesso all'educazione, ai farmaci, ai presidi e alle cure specialistiche del caso. Se queste risorse mancano, è più facile che svilupparsi problemi con conseguenze devastanti sulla sua vita, sulla sua famiglia e sulla collettività, nonché ovviamente sui costi della Sanità», nota Salvatore Caputo, presidente di Diabete Italia.

La Regione Calabria ha recepito nel proprio ordinamento il Piano nazionale diabete redatto dal Ministero della Salute. «Ora bisogna passare dalle parole ai fatti e dare un'assistenza alla persona con diabete». E non a caso durante gli eventi previsti per la Giornata mondiale verrà chiesto agli interessati di compilare una cartolina destinata al presidente Scopelliti, che detiene la delega per la Salute, affinché dia concretezza allo sforzo in atto, «traducendolo in atti politici di prevenzione e di gestione del diabete». ◀



SQUILLACE Molti i giovani donatori **Venticinque le sacche di sangue "offerte" dai volontari dell'Avis**

SQUILLACE. L'ultima giornata della donazione di sangue, svoltasi a Squillace e organizzata dalla locale sezione Avis, è stato un successo. Ben venticinque le sacche di sangue raccolte durante l'attività dei volontari nei locali del poliambulatorio squillacese. Un ottimo risultato, se si considera che solitamente la media delle sacche raccolte è di venti. Tre sono state le cosiddette "prime donazioni", cioè da parte di coloro che donano il sangue per la prima volta.

«Si tratta – spiega il presidente dell'Avis di Squillace Pino Manoiero – di tre giovani. Sono sempre molti, infatti, i giovani squillacesi che si avvicinano all'Avis, persuasi dal messaggio di solidarietà e dalla cultura della donazione che noi intendiamo lanciare». Alla giornata della donazione hanno collaborato, nell'équipe amministrativa, Francesco Manoiero e Giusy Ciciarello; in quella sanitaria, il medico Michele Scicchitano e gli infermieri Lucia Samà e Rocco Lagano, oltre al corriere addetto al trasporto del sangue, Giuseppe Facciolo.

I prossimi appuntamenti dell'Avis squillacese sono previsti domenica 3 novembre ad Amaroni e il 10 a Squillace Lido.

Anche a Vallefiorita l'Avis ha vissuto una giornata memorabile. In collaborazione con Admo e Aido, si sono registrati quindici nuovi donatori di midollo osseo e ventuno donatori di organi. Sette i nuovi iscritti alla sezione Avis di Vallefiorita-Palermi e venticinque sacche di sangue raccolte per la soddisfazione del presidente Giuseppe Barbieri e dei suoi collaboratori. ◀ (sa.ta.)



La giornata della donazione di sangue a Squillace è stata un successo



Sono stati annunciati dal direttore generale dell'Asp Rocco Nostro

Lavori al vecchio Pronto soccorso

Il direttore generale dell'Asp prof. Rocco A. Nostro ha reso noto che sono in via di affidamento i lavori per la copertura e l'utilizzo dello spazio ubicato presso il vecchio Pronto soccorso. Dopo l'espletamento, da parte dell'ufficio Attività tecniche e patrimonio, unità operativa diretta dall'architetto Bennardo, è in corso di affidamento alla ditta aggiudicataria l'incarico di esecuzione dei lavori di sistemazione dello spazio antistante il vecchio Pronto soccorso.

Su tale spazio (che allo stato si presenta come una fossa inutilizzata) saranno eseguiti lavori di urbanizzazione (impianto idrico-fognario) e di messa in sicurezza, l'entità e la consistenza dei quali sono stati concordati con la Soprintendenza archeologica della Calabria. La ditta aggiudicataria, seguendo le prescrizioni della Soprintendenza archeologica (che ha provveduto ad inventariare i reperti presenti in loco) eseguirà lavori di messa in opera di una copertura del sito con un telo Tnt e argilla espansa.

Ciò consentirà non solo di preservare l'integrità archeologica del sito ma anche la liberazione di importanti spazi che saranno utilizzati, a breve, per l'ampliamento del nuovo Pronto soccorso. Intanto, il direttore generale dell'Asp prof. Nostro ha annunciato che a breve personale e veicoli del Servizio disinfezione e tutela igienico-sanitaria, attualmente ubicati al "Granaio", saranno trasferiti presso i locali ex-Ciapi. ◀



MORTE DI FEDERICA Al processo bis depone il prof. Pietrantonio Ricci che riapre la tesi dell'elettrocuzione

L'ipossia dopo il black out elettrico

Imputati due chirurghi, l'ex direttore amministrativo dell'Asp e un tecnico



Alessandro Pesce
rappresenta
la pubblica accusa
nel processo bis
sul caso Federica

Nicola Lopreiato

È tornato in aula, questa volta davanti al giudice monocratico Manuela Gallo, per rispondere alle domande del pm Alessandro Pesce e degli avvocati della difesa e della parte civile nell'ambito del "processo bis" sulla morte di Federica Monteleone. Il professore Pietrantonio Ricci, ordinario di Medicina legale all'Università "Magna Grecia" di Catanzaro, anche se apparentemente più "morbido" rispetto al processo di primo grado sulle tesi scientifiche relative alle cause che hanno determinato il decesso della povera Federica Monteleone, ha confermato per intero la valenza delle sue consulenze, la prima delle quali risale all'esame autoptico sul corpo della sedicenne. Sotto processo Filomena Panno (difesa dall'avv. Antonio Faraco) ex direttore amministrativo dell'Asp; Mario Silvestri (avv. Angelo Spasari) tecnico di anestesia all'ospedale Jazzolino; nonché i chirurghi Benito Gradia (avv. Valerio Grillo e avv. Enzo Gennaro) e Giovambattista De Iorgi (avv. Vincenzo Trungadi). Parte civile, anche in questo procedimento, i familiari di Federica Monteleone, rappresentati dall'avvocato Enzo Cantafio.

Il docente, rispondendo alle domande del pm prima e degli avvocati dopo, nonché ad una

serie di quesiti posti dal giudice, ha spiegato che la gestione del paziente intubato in sala operatoria «è di esclusiva gestione dell'anestesista, che deve tenere sotto controllo i parametri vitali e della corretta ventilazione». Il prof. Ricci, relativamente all'operato dei chirurghi, ha quindi ribadito che il taglio effettuato per l'appendicectomia è stato piuttosto contenuto, solo pochi centimetri, per cui gli stessi avevano un visione limitatissima sull'intestino, per capire se effettivamente la paziente fosse cianotica al momento dell'intervento. Una situazione, esclusa anche dalla regolare segnalazione dei parametri.

Il docente ha spiegato, anche se in questo caso non può esserci certezza, che l'ipossia potrebbe essersi verificata dopo il black out elettrico, ricordando che diversamente i monitor presenti in sala operatoria avrebbero sicuramente rappresentato una sofferenza della paziente. Altro dato, a supporto di questo concetto riferito dal prof. Ricci, è stato quello in base al quale quando è iniziato l'intervento di appendicectomia i chirurghi non hanno notato nulla di anormale, e tantomeno sangue scuro, «altrimenti, immagino, l'avrebbero segnalato all'anestesista». Escluso, quindi, che quando è iniziato l'intervento la ragazza

fosse in sofferenza respiratoria, il docente è tornato a sottolineare la tesi in base alla quale era emersa con forza nella sua prima consulenza, ovvero che a determinare l'arresto cardiocircolatorio di Federica Monteleone sia stato il black out in sala operatoria che avrebbe prodotto persino una scarica elettrica, attraversando il corpo della sedicenne. Tesi che come è noto è stata poi completamente ribaltata dalle sentenze di primo e secondo grado in base alle quali è stato accertato che la ragazza è deceduta per i danni cerebrali provocati dall'anossia e dall'arresto cardiaco. Il prof. Ricci ha quindi riaffermato secondo quanto da lui sottoscritto che i tessuti di Federica, per come confermato dall'anatomopatologo, erano stati attraversati da corrente elettrica. Inoltre, ha ancora una volta confermato che la sedicenne sul polpaccio sinistro aveva un segno da ustione, che secondo Ricci poteva essere stato provocato dalla scarica elettrica. Il Tribunale, acquisito il verbale di udienza del 16 ottobre 2009 contenente la lunga deposizione del prof. Ricci, ha quindi rinviato l'udienza al 7 novembre. In quella occasione saranno sentiti il prof. Giorgio Corbellini, il dott. Francesco Miceli e il primario di Ortopedia, Michele Soriano. ◀





Pino Monteleone, l'avv. Enzo Cantafio e Maria Sorrentino (mamma di Federica) durante il processo di primo grado

Dalla sanità al centro storico Le “incompiute” di Abramo

Il centrosinistra fa il punto della situazione amministrativa

Dalla sanità al centro storico fino all'Università, alla video sorveglianza e alla ormai famigerata Tares. Non le manda certo a dire il gruppo dei consiglieri di centrosinistra e, a distanza di più di un anno dall'avvio della gestione Abramo, durante una conferenza stampa che si è tenuta ieri mattina a Palazzo De Nobili, ha fatto il punto sulla situazione amministrativa, presentando le prossime iniziative della minoranza. Vanno dritti al punto. Anzi, ai punti che sono stati uno ad uno snocciolati, mettendo in evidenza tutte le falle dell'attuale amministrazione.

«La maggioranza dovrebbe fare un bagno di umiltà». Il centrosinistra del Consiglio comunale non usa giri di parole. Affronta la squadra di governo, guidata da Sergio Abramo, e spiega, punto per punto, le azioni «lasciate incompiute» o «su cui è necessario cambiare passo». Sono stati Salvatore Scalzo, Antonio Giglio, Roberto Guerriero, Vincenzo Capellupo e Franco Passafaro a fare il punto della situazione.

«Abbiamo bisogno di aprire un confronto per discutere, ad ampio raggio, dei problemi centro storico cittadino - ha detto Salvatore Scalzo - non possiamo discuterne solo

con i commercianti. Occorre parlare anche con i proprietari, con il Comune e la Regione, avviando un vero e proprio protocollo d'intesa». Poi, il problema sanità. «Un servizio non più necessario ma eventuale - ha detto Roberto Guerriero - ed il risultato - ha aggiunto - sono quelle problematiche che presto ci ritroveremo a dover affrontare nuovamente. È il caso della Fondazione Campanella, con il suo carico di ammalati e lavoratori le cui sorti sono ancora incerte. E intanto - dice - nemmeno più una sola parola su cardiocirurgia, siamo stati praticamente esclusi da questa amministrazione, nessun dialogo, nessuna reale progettualità sul centro storico né su altre criticità di questa città». Per il capogruppo di Sel, Antonio Giglio «Non bisogna neppure dimenticarsi di quei famosi finanziamenti promessi dal Governatore Scopelliti per lo stadio Ceravolo. Questi soldi - dice - non ci sono, sono solo una presa in giro. È stata fatta una gara senza soldi e probabilmente va rifatta. Scopelliti ha preso in giro i catanzaresi». Ma ciò su cui il centrosinistra ha posto l'accento è quel sei dicembre, termine ultimo prima della scadenza dei termini per completare la gara che, stante così le

cose, andrà necessariamente rifatta, esponendo il Comune al rischio di contenziosi da parte delle ditte che vi hanno partecipato. Pure il consigliere Passafaro affronta in maniera diretta la maggioranza. «Voglio precisare - ha detto - che il provvedimento relativo alla Tares non è stato approvato da tutti. Noi avevamo offerto, infatti, un altro modello». La differenziata? «È partita, sì. Purtroppo non è ancora tornata». Così Capellupo lancia, invece, un vero e proprio allarme sulla pulizia della città. P«rima i topi nel centro storico. Ora anche gli scarafaggi a Catanzaro Lido. Svolgere un'attività paritetica all'interno dei presidi sanitari» - la proposta del consigliere. Ma è proprio mentre la conferenza stampa volge al termine che arriva la notizia: la gara d'appalto per la ricostruzione dell'impianto fognario e depurativo cittadino è andata deserta. «Uno degli interventi più urgenti in una città dotata di un impianto che copre solo il sessanta per cento del suo fabbisogno - il commento di Passafaro - solo una delle tante problematiche che, evidentemente, non interessano molto a quest'amministrazione».

Fausta De Rocco





Da sinistra:
Vincenzo
Capellupo,
Salvatore
Scalzo,
Roberto
Guerriero,
Antonio
Giglio e
Franco
Passafaro

«Non verranno chiusi reparti all'ospedale»

Il presidente del consiglio regionale replica a Catalano

«Sono andate in pensione oltre 400 persone e non sono state sostituite»

«Il reparto di Terapia intensiva neonatale non si tocca»

Nei giorni scorsi erano stati il consigliere comunale del Partito Democratico lametino, Giuseppe Petronio, il comitato civico Salviamo la Sanità del lametino e l'associazione Quartiere Capizzaglie a rispondere a Mario Catalano, direttore sanitario dell'Asp di Catanzaro. Il dirigente, nel corso di un'intervista rilasciata in esclusiva a L'Orla, aveva anticipato l'inevitabile chiusura di alcuni reparti dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme. Tra questi, vero nervo scoperto, il reparto di Terapia Intensiva Neonatale. Questa volta la risposta è ancor più istituzionale: a dire la sua in merito a quelle dichiarazioni, infatti, è stato il presidente del consiglio regionale calabrese, Francesco Talarico. «Non ci sarà alcuna chiusura dei reparti dell'Ospedale di Lamezia. In questo momento, stante la politica di rientro economico voluta dal ministero, è impossibile persino spostare un primario. Figuriamoci chiudere un intero reparto».

Presidente, però Catalano sostiene esattamente il contrario.

«Catalano sicuramente avrà detto come la pensa lui, noi la pensiamo in maniera esattamente opposta. Lui in pratica ha detto che negli hub ci saranno determinate strutture, determinati reparti e bisognerà andare obbligatoria-

mente lì e ha evidenziato quali sono. Posso tranquillamente affermare, senza ombra di dubbio, che questa idea, questa volontà, non c'è: il reparto di Terapia Intensiva Neonatale non si tocca, il professore Canepa rimarrà qui a Lamezia Terme, così come rimarranno a Lamezia Terme tutti gli altri reparti che venivano citati nell'intervista del dottore Catalano. Tutta una serie di strutture che sono comprese in un atto aziendale che l'Asp di Catanzaro ha già fatto. Cioè l'Asp per stare nei limiti delle strutture complesse ha rinunciato ad altre strutture di tipo amministrativo e ha deciso, rimanendo in quei numeri, di puntare sui reparti. Quindi fin dall'inizio la volontà è stata questa sull'ospedale di Lamezia. E questo durante i tre anni della presidenza Scopelliti e della mia gestione diretta sulla sanità lametina, perché tutti, qualunque cosa accada sulla sanità a Lamezia parlano di Franco Talarico ed io non mi sottraggo a questa responsabilità. Una volta invece i politici non s'intestavano la sanità perché è un ambito che può creare problemi e malcontenti. Io invece l'ho fatto con grande coraggio e determinazione, considerando anche i tempi molto difficili che ci sono, soprattutto per la scelta del personale».

Si lamenta in questo senso una mancanza di turn over.

«Purtroppo sono andate in pensione 400 persone e non è stato possibile sostituirle. Una volta il direttore dalla sera alla mattina indicava un concorso o prendeva tre medici dal Pronto Soccorso e li spostava in un reparto per rafforzarlo, oppure creare nuovi reparti, Chirurgia 1 o 2 o 3, magari per sistemare il primario. Oggi, purtroppo, paghiamo tutte queste scelte e queste condotte, che si sono fatte nel passato solo ed esclusivamente a scopi clientelari, perché sulla sanità i politici fondavano il loro consenso e facevano più assunzioni possibili, nonostante fossero duplicate o triplicate. Noi dal 2010 stiamo pagando quello che è avvenuto prima. Il federalismo fiscale, dal 2000, ha imposto un budget per le regioni da destinare alla sanità. Se si sfiora di quel budget, sono le stesse regioni a dover provvedere a trovare le risorse. Purtroppo questa nuova mentalità gli amministratori calabresi non l'hanno avuta e quindi si sono registrati dei disavanzi incredibili».

Ecco perché ogni anno la sanità assorbe più del 60% del bilancio regionale.

«Sì, ma prima, ogni anno,

risultava un disavanzo di 250 milioni di euro che dovevano essere ripianati con le nostre risorse. Nell'ultimo bilancio chiuso, siamo scesi a 70 milioni. Cioè noi in tre anni abbiamo risparmiato 180 milioni di euro. Numeri che vengono guardati con grande stima dal tavolo Massicci. Non come quando Tremonti, all'epoca ministro dell'economia disse a proposito della nostra sanità: «La Calabria sembra una macchina senza targa che va contromano in autostrada». Noi abbiamo messo in ordine i conti, abbiamo lavorato dal 2010 intensamente senza fare clientela. Nessuno a Lamezia in questi ultimi 3 anni può dire che ci sia stata una nomina clientelare perché bisognava portare voti a Franco Talarico. Noi stiamo cercando di immettere una nuova mentalità in questa città, quella dell'interesse collettivo, del porre l'ammalato al centro della nostra azione. Questo è quello che noi vogliamo fare. Sarà un miraggio, sarà un'utopia, magari sarebbe bastato mettersi d'accordo con qualche associazione o con qualche medico dell'ospedale che fa opinione per avere più consensi, ma non abbiamo voluto fare questo».

Guglielmo Mastroianni





Nelle foto l'ospedale di Lamezia Terme e il consigliere

«Scopelliti sordo ai nostri appelli»

Sanità, l'associazione dializzati scrive al presidente: i vibonesi danneggiati

VIBO VALENTIA È un problema, quello dell'insufficienza renale, che coinvolge sempre più pazienti i quali, a tutti i disagi con cui sono costretti a convivere, devono sommare anche quelli di una sanità calabrese tutt'altro che attrezzata a far fronte a quello che si configura come un vero e proprio problema sociale. E, come al solito, nel marasma sanitario generale, Vibo ha sempre il cattivo primato di essere la «Cenerentola» di turno, dove i disagi, si sa, se altrove ci sono, qua di più. Va da sé che, dopo vari e vani tentativi di incontrare il presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti, il componente l'Aned (Associazione nazionale emodializzati), Pasquale Scarmozzino, ha deciso di scrivere direttamente al governatore e chiederli udienza, poiché «da tre

anni le nostre richieste di incontro per illustrare le criticità in ambito dialisi e nefrologia non trovano sue risposte». Ed in tre anni di cose ne sono cambiate, ed in peggio, se è vero che «mentre nel 2010, sostanzialmente, i problemi erano solo strutturali, a causa di centri dialisi obsoleti e non a norma - vedi Serra e il Pugliese Ciaccio di Catanzaro - oggi i problemi sono aumentati al punto da non rispettare i livelli essenziali di assistenza». Le tante e varie criticità vanno dalla «carezza di personale medico», o peggio «squilibrata distribuzione dello stesso in ambito regionale, all'assenza totale di informatizzazione della rete nefrologica che determina assenza di dati regionali ufficiali, passando per la pretesa di restituzione di rimborsi chilometrici agli eredi di dializzati defunti». Ad accrescere i disa-

gi, poi, Scarmozzino aggiunge «una lacunosa campagna di prevenzione delle insufficienze renali, in crescita esponenziale, e la carente diffusione della cultura della donazione degli organi, proprio mentre aumentano di pari passo le richieste di trapianto». Se questa è la situazione generale in Calabria, come accennato sopra, le cose peggiorano «nel territorio della provincia di Vibo, abbandonata al suo destino a causa di politiche partigiane». Un territorio «spogliato letteralmente dell'Unità complessa di nefrologia, diversamente da altri territori non certo più importanti».

Una spoliatura di cui Scarmozzino non riesce ad intravedere le ragioni, visto che, tiene ad evidenziare, «mentre in Calabria il rapporto tra dializzati e popolazione è 1/1479 (anno

2010), nel Vibonese è 1/971(2013)» e questo, visto che ogni dializzato costa circa 50mila euro, «produce un aggravio per le casse della sanità vibonese di circa 3 milioni l'anno». Un dato che «dovrebbe allarmarla». Motivo per cui «chiediamo una conferenza dei servizi», anche per sapere come mai «ad un anno dall'approvazione del Dpgr 170, frutto della collaborazione con la nostra associazione, i responsabili boicottano il varo di tale decreto che consentirebbe di risparmiare e gestire ottimamente i dializzati», dato che vi sarebbe «la certezza di uniformità di cura e una migliore distribuzione dei centri sul territorio».

Segnalazioni, dunque, abbastanza importanti, tali per cui, «caro presidente, sono convinto che stavolta ci darà un riscontro».

Valerio Colaci



L'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia



Mensa scolastica, Callipo

«I genitori stiano sereni sulla qualità del servizio»

E la Mazzei replica a Gammo: non sa quel che dice

*Lunedì il servizio
riprenderà con
la ditta che si è
aggiudicata la
gara d'appalto*

PIZZO Il servizio di mensa scolastica, temporaneamente interrotto per consentire il passaggio di consegne tra la vecchia ditta e la nuova, sarà riattivato lunedì 4 novembre. Ad annunciarlo sono stati il sindaco di Pizzo Gianluca Callipo e l'assessore alle Politiche sociali, Cristina Mazzei, che martedì sera hanno incontrato i genitori degli alunni che fruiscono del servizio. Presente anche l'assessore ai Lavori pubblici, Maria Pascale.

La riunione - convocata nei giorni scorsi da Mazzei per illustrare la situazione, alla luce dell'aggiudicazione della gara alla "Sogeme Italia", società di Catanzaro specializzata nell'attività di catering - è stata caratterizzata da un franco confronto tra genitori e amministratori, che hanno rassicurato sulla qualità e sulla puntualità del servizio, aspetti che saranno monitorati costantemente dal Comune.

«Esistono precisi protocolli di legge che garantiscono la sicurezza della refezione nelle scuole - ha spiegato Gianluca Callipo -. Ma oltre al normale coinvolgimento dei Nas e dell'Asp, che svolgono con scrupolosità il proprio compito, come amministrazione saremo impegnati direttamente a vigilare affinché il servizio sia all'altezza delle aspettative e rispetti alla lettera il capitolato d'appalto».

A questo proposito, è stato deciso di istituire una commissione paritetica di controllo, formata da rappresentanti dei genitori e dell'amministrazione, che periodicamente valuterà la qualità del cibo servito ai bambini.

«Lasciamo che il servizio di mensa riprenda e poi valuteremo insieme», ha ribadito Callipo, assicurando la massima apertura alle istanze dei genitori. Il primo cittadino ha poi rimarcato gli scopi del Comune in termini di puntualità ed efficien-

za della refezione scolastica. «Quest'anno siamo riusciti a iniziare in anticipo rispetto allo scorso anno - ha detto - ma l'obiettivo è quello di far coincidere l'inizio dell'erogazione del servizio con il primo giorno di scuola, cosa che speriamo di realizzare già dal prossimo anno».

A margine dell'incontro con i genitori, l'assessore Mazzei ha poi replicato alle critiche mosse recentemente dal consigliere di minoranza Francesco Gammo, stigmatizzando quella che ha definito come «l'ennesima prova della sua incapacità di interpretare il proprio ruolo d'opposizione in maniera credibile». «Gammo continua a screditarsi da solo affermando cose totalmente insensate - ha detto Mazzei -. Vuole ergersi a difensore delle regole e dei cittadini, ma ogni volta è quasi imbarazzante constatare quanto poco sappia di quello che dice. Sulla mensa ci ha accusato di aver fatto un bando di gara senza prevedere una clausola che limitasse la partecipazione alle imprese di Pizzo. Ma forse non sa che Pizzo è in Calabria e che esiste una giurisprudenza consolidata del consiglio di Stato che vieta alle amministrazioni pubbliche di ricorrere a discriminanti di questo tipo che sono in contrasto con i principi della libera concorrenza negli appalti pubblici. No, più semplice per Gammo credere, e voler far credere, che bandendo una gara pubblica con tutti i crismi della regolarità e della trasparenza abbiamo messo in atto chissà quale oscuro clientelismo a favore di quella che poi è risultata la ditta vincente, un'impresa di Catanzaro specializzata nel settore del catering e che proprio in virtù della sua consolidata posizione sul mercato è riuscita ad essere più competitiva di altre. Ci ha accusato anche di aver deciso un ticket di 2 euro a pasto per tutti, omettendo di

dire che durante la fase commissariale che ci ha preceduti, il prezzo del pa-



sto quotidiano era quasi il doppio e a totale carico delle famiglie. Ma per Gammo non basta, perché a sentire lui avremmo dovuto far pagare di più ad alcuni genitori e meno ad altri. Ottimo suggerimento, da illuminato amministratore, lo terremo a mente qualora Flavio Briatore decida di trasferire la sua residenza a Pizzo e di mandare il figlio alla mensa scolastica».

**DIBATTITO**

Una fase del confronto aperto tra gli amministratori e i genitori degli alunni delle scuole napitine

■ la denuncia di commerci

«La signora morta a Serra emblema della sanità malata»

NICOTERA «Giorni addietro una giovane signora di Serra San Bruno ha perso la vita per problemi legati alla cattiva funzionalità del servizio sanitario dove anche l'emergenza/urgenza pare abbia avuto grande responsabilità. Purtroppo, quanto accaduto non è un caso isolato, nella nostra Azienda sanitaria provinciale, ma l'ultimo di una lunga serie». Così Enzo Commerci, di Azione democratica per il vibonese, sulla sanità locale. «Non è tollerabile che, mentre si taglia a destra e a manca, ci siano dei "personaggi" dell'Asp di Vibo Valentia che percepiscono un mare di soldi. L'abbiamo detto in passato, senza voler essere delle cassandre, e lo ribadiamo con forza in questa occasione che con la sicurezza non si scherza. Non è, quindi, accettabile fare economie di gestione sul servizio di emergenza/urgenza come vergognosamente si sta facendo nella nostra Asp arrivando addirittura ad istituire un servizio, come a Nicotera, ad intermittenza. E come se non bastasse da qualche giorno il "ferro vecchio" dell'ambulanza, che si vedeva spesso sostare presso la struttura ospedaliera della città medmea, è scom-

parso così come era apparso, senza nessun avviso e senza nessun atto». Ma non dispera, il nostro, di poter "convincere" il management dell'Asp: «Nel concludere invitiamo il commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, ad avere coraggio e predisporre un piano d'emergenza straordinario per affrontare la gravissima situazione che si è venuta a creare, provvedendo nell'immediatezza a dotare l'Asp delle ambulanze necessarie ed efficienti per garantire un servizio degno di un paese civile e dotarle del personale che la legge prescrive non dimenticando di istituire una postazione permanente di 118 a Nicotera». Non lesina, infine, indicazioni sul da farsi: «La spesa occorrente, che non è enorme se si guarda al bilancio dell'Azienda, può essere ricavata tagliando prebende e rendite di posizioni percepite dalla miriade di dirigenti, dell'affrancamento dei fitti utilizzando i locali di proprietà dell'Azienda, come quelli esistenti in gran numero nella struttura ospedaliera di Nicotera, ed anche andando a rivedere contratti di assistenza e manutenzione con tanti zeri».

f.tri.



La struttura sanitaria di Nicotera, sprovvista di una postazione del 118



Per la prima scuola pre-parto c'è il convegno inaugurale

Domani, presso la sala conferenze "Panta Rei" a Reggio Calabria, si terrà il convegno inaugurale de "La Prima Scuola Pre-Parto" di Reggio Calabria. viale Moro trav.soccorso a mare, 1. L'iniziativa, fortemente voluta dalla vicepresidente dell'associazione di promozione sociale e turistica Allegra Tribù Tamara Galesi e dalla coach Dagmara Szymanska in collaborazione con esperte ostetriche, la nutrizionista, l'esperto in yoga, nasce dall'idea di rendere un servizio in più ai cittadini e mira a preparare le gestanti ad affrontare in maniera più consapevole e serena il travaglio, il parto e il post-partum.

Si tratta di una serie di incontri a cadenza settimanale tenuti in genere a partire dal 3° trimestre di gravidanza. Nel corso degli incontri verranno fornite alle donne tutte le informazioni necessarie ad affrontare il parto con consapevolezza e tranquillità. Non solo: le lezioni "pratiche" sono un'ottima occasione per familiarizzare con le tecniche di respirazione che possono alleviare i dolori del travaglio e con le posizioni che aiutano la futura mamma a sopportare il peso del pancione nel corso del terzo trimestre, un'occasione per sfatare false credenze legate a questo particolare periodo, consentirà di raccogliere informazioni ed esperienze sulla gravidanza, il travaglio, il parto, l'allattamento, la cura del neonato, i cambiamenti nella coppia e dell'essere genitori ma anche un'occasione per incontrare future mamme che condividono le stesse emozioni aspettative e timori.



Il Tribunale del lavoro ha accolto il ricorso dell'avvocato Pitaro e disposto anche il pignoramento

Campanella, nuova bufera

Pioggia di decreti ingiuntivi sulla Fondazione per gli stipendi non pagati

di STEFANIA PAPALEO

UNA nuova bufera travolge la Fondazione Campanella. Una pioggia di decreti ingiuntivi si è appena abbattuta sulla struttura sanitaria, per mano dei giudici del Tribunale del Lavoro, Murgida e Mascini. Che, nell'accogliere i ricorsi proposti dall'avvocato, Francesco Pitaro, nell'interesse di decine di medici, infermieri e operatori socio sanitari, che inutilmente avevano battuto cassa per ottenere lo stipendio, hanno ordinato alla Fondazione di pagare ai dipendenti le retribuzioni dovute. Con tanto di atto di pignoramento già partito alla volta di Germaneto.

Nello specifico, con i ricorsi in questione era stata chiesta l'ingiunzione di pagamento relativamente ai mesi di giugno, luglio e agosto 2013, salvo limitare in seguito la richiesta al solo mese di agosto, essendo la Fondazione corsa ai ripari rispetto alle precedenti due mensilità. Il decreto ingiuntivo e il precetto sono stati così notificati relativamente al solo mese di agosto, con spese

legali al seguito, per importi che variano da un minimo di 1.800,00 euro ad un massimo di oltre 5.000,00.

Con il legale pronto ad agire ancora una volta per via giudiziaria nel caso la Fondazione non dovesse provve-

dere a pagare le mensilità di settembre e ottobre 2013. In tal caso, infatti, partireb-

be un nuovo ricorso nell'interesse di tutti gli operatori sanitari che «hanno chiesto e chiedono - sottolinea l'avvocato Pitaro - solo di venire tempestivamente pagati affinché anche loro, che devono sopportare quotidianamente spese e costi, possano vivere dignitosamente e senza l'angoscia quotidiana di non potercela fare».

Una tesi avallata dal Tribunale, che, nel ritenere fondata, documentata e provata la domanda, ha emesso i decreti ingiungendo immediatamente alla datrice di lavoro/Fondazione Campanella i pagamenti dovuti, con conseguente atto di precetto alla Fondazione che, ciò nonostante, ha omesso di procedere al pagamento, costringendo i lavoratori ad attivare, davanti al Tribunale dell'Esecuzione di Catanzaro, il pignoramento «al fine di ottenere quanto gli è dovuto, in quanto frutto della loro attività lavorativa», spiega il legale, commentando i decreti ingiuntivi che rendono giustizia al medico anestesista Karim Abdalla, ai collaboratori professionali Francesco Franzò, Alessandra Maldarizzi, Caterina Catalano, Giuseppina Impellizzeri, Graziella Greco, Irene Zaccone, Donatello Minervini, Stefania Danizio, Francesca Rodio, Catia Fruci, Alessandra Fava ed Evelina Ferraro, e agli operatori socio sanitari Francesco Iozzi, Antonio Plastino, Annarita Marino, Luca Stanizzi e Angela Levato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della Fondazione Campanella a Germaneto



L'avvocato Francesco Pitaro



Centro servizi Umberto I presto fruibile Parte il corso dei volontari

IL PERCORSO formativo per i volontari, grazie ai quali il piano terra dell'Umberto I sarà presto fruibile agli anziani della nostra città, è ormai entrato nel vivo. La formazione, infatti – specialmente in vista della riapertura di un luogo che, tramite la collaborazione dell'assessorato comunale alle Politiche Sociali ed al Centro Servizi al Volontariato della provincia di Catanzaro, aspira ad essere un punto di incontro per gli over 65 – è l'attività da cui bisogna partire per dare modo ai volontari di associazioni diverse di conoscersi e confrontarsi. E, per operare al meglio, di interrogarsi sulla validità delle proprie motivazioni: il secondo dei cinque incontri previsti ha avuto infatti la motivazione a fare volontariato come oggetto, ed ha stimolato i più di quaranta volontari presenti a riflettere sul proprio vissuto ed a misurarsi in situazioni che solo apparentemente avevano la modalità del gioco (nella suddivisione in più gruppi si sono interrogati su quali possa essere la motivazione che più di ogni altra spinga ad occuparsi degli altri). Ad introdurli nel mondo del volontariato che è fatto di valori giuridicamente e socialmente riconosciuti, quali la Carta dei Valori del Volontariato del 2001, avvalendosi del supporto prezioso di scene tratte da film di notevole impatto sociale, è stata Giulia Menniti, referente dell'area promozione del Csv di Catanzaro: ed è stata proprio quest'ultima a spingere i partecipanti al corso a superare le iniziali retrosie nel presentarsi agli altri, ed a provare a rispondere alla domanda che ha fatto da filo conduttore dell'incontro, ovvero "quanto ci si considera fautori di cambiamento?".



Borgia. Il progetto del Comune a favore degli anziani

Nonni vigili davanti alle scuole

di SALVATORE GUERRIERI

BORGIA-Progetto "Nonni vigili", servizio civico volontario. L'amministrazione comunale, nell'ambito dell'alleanza locale per la famiglia e delle iniziative a favore degli anziani al fine di garantire un sistema di sempre maggior sicurezza agli alunni, per ridurre i pericoli durante l'entrata e l'uscita dalla scuola, ha approvato il progetto "Nonni Vigili"-servizio civico volontario. Il servizio consiste esclusivamente nell'attività di vigilanza presso le scuole cittadine (infanzia, primaria e istituto superiore di primo grado) negli orari di entrata e di uscita.

In casi particolari ed eccezionali e su espressa autorizzazione dell'ufficio Pm potranno essere previsti anche servizi particolari e limitati nel tempo, quali servizi di sorveglianza presso strutture a carattere culturale, durante manifestazioni organizzate e/o sponsorizzate dal Comune. Per poter partecipare al progetto i volontari dovranno essere residenti o domiciliati nel comune di Borgia; avere un'età non superiore ai 75 anni (al compimento del 75° anno il volontario potrà terminare il servizio per l'anno in corso, ma non sarà più possibile espletare il servizio per l'anno scolastico successivo); essere pensionati o aver raggiunto l'età a riposo/quiescenza; es-

sere in possesso di idoneità psico-fisica specifica, in relazione ai compiti assegnabili, dimostrata mediante certificato del medico di base o da struttura dell'Asp; godere dei diritti civili e politici; non aver subito condanne e non aver carichi penali pendenti. Prima dell'inizio di ogni anno scolastico verranno assegnati ai "Nonni Vigili" i compiti, con l'indicazione degli orari di entrata e di uscita dalle scuole. Verranno inoltre, consegnati idonei elementi di riconoscimento e attrezzature, che dovranno essere riconsegnati in buono stato di conservazione, alla fine dell'anno scolastico. Il "Nonno Vigile" deve stazionare davanti alla scuola assegnata, di norma quella più vicina alla propria abitazione, invitando i minori ad utilizzare l'attraversamento pedonale e, ove occorra, accompagnare gli stessi dopo essersi accertati che i veicoli si siano arrestati, senza procedere tra l'altro ad alcuna intimidazione nei confronti dei conducenti dei veicoli. Laddove davanti alla scuola vi sia un operatore del comando vigili urbani, il volontario deve collaborare senza interferire o sostituirsi all'agente. Il "Nonno Vigile" deve segnalare eventuali anomalie sia accertate durante il servizio che riferite da cittadini, alla polizia municipale. L'attività dei volontari non può essere retribuita in alcun modo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il legale rappresentante Sofi presenta una denuncia per le «prevaricazioni e gli abusi»

Poliambulatorio, stop ai servizi

Il tetto di spesa assegnato non rispetta i criteri per la suddivisione delle somme

di RENATO BORELLI

QUANTO era stato anticipato dal *Quotidiano della Calabria* a proposito del Poliambulatorio Lametino costretto a sospendere probabilmente l'erogazione dei servizi agli assistiti per esaurimento budget, è stato confermato dal dottor Sebastiano Sofi, legale rappresentante del poliambulatorio - che è il laboratorio analisi più grande per dimensione ed erogazione di servizi sanitari dell'Asp di Catanzaro. Sofi in questa intervista, tra l'altro, sostiene che il tetto di spesa assegnato alla struttura lametina non rispetta i criteri, per la suddivisione delle somme, ribaditi dai Commissari per il piano di rientro e dalla stessa Asp.

«Ho chiesto ripetutamente - afferma Sofi - di conoscere quale altro criterio fosse stato applicato per l'assegnazione delle somme disponibili alle strutture convenzionate, ma non ho avuto risposta, neanche dopo formale diffida perché a livello regionale v'è una straordinaria concentrazione di risorse a Reggio Calabria ed a Crotone ed a livello aziendale il peso di Lamezia e del Lametino è ritenuto insignificante. Si adottano, perciò, decisioni che penalizzano noi e favoriscono altri».

Cosa intende fare allora?

«Normalmente tendo ad avere rispetto per tutte le autorità, ben intendendo che non è un compito facile gestire l'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro con un

budget annuale di 484 milioni di euro e migliaia di dipendenti. Da quando ho assunto la direzione del Poliambulatorio ho ripetutamente fatto presente alla direzione generale dell'Asp di adeguare le decisioni, ugiandali a criteri di equità, uguaglianza e trasparenza».

E poi cosa è accaduto?

«Dopo un anno e mezzo ho dovuto prender atto che vige un sistema di favori ed omissioni e che il metodo gestionale è quello degli abusi e delle prevaricazioni che non possiamo più tollerare. Per tal motivo mi sono rivolto alla autorità giudiziaria ed ho chiesto anche di esser auditato dalle commissioni regionali di vigilanza e della sanità, oltre che dal presidente Scopelliti».

Ritiene che questo modo di amministrare degli organi preposti possa penalizzare l'intera sanità lametina?

«Certamente. Quanto sta accadendo non solo nel nostro ospedale ma anche nella sanità territoriale è sotto gli occhi di tutti coloro che lo vogliono vedere».

Cioè?

Si riduce, si taglia, si sopprime, si distruggono risorse. I dati che mi vengono riferiti delle degenze nell'anno 2012 sono preoccupanti così come quelli che vengono fuori dagli indicatori dell'Agenas, riferiti proprio dal *Quotidiano della Calabria*. Molto si spiega con il fatto che siamo naturalmente inseriti in un'area che condividiamo con il capoluogo ove le risorse per la sanità si concentrano, le specialità si moltiplicano e v'è

pure un ospedale universitario e la straordinaria offerta sanitaria che ne consegue ha grande attrattività per la nostra popolazione».

Praticamente lei sta dicendo che siamo allo smantellamento della sanità lametina?

«Tre anni addietro ho detto senza peli sulla lingua che avevo questa impressione; fu questo il motivo per il quale Mancuso, direttore generale mi deferì al consiglio di disciplina, essendo allora dipendente ospedaliero. Quella impressione si rivela ogni giorno più vera ed è destinata ad aggravarsi per l'assenza di difesa del territorio. Sarebbe necessaria una inversione di rotta da parte di chi ci rappresenta ma non vedo nulla di tutto ciò all'orizzonte».

Per anni lei ha diretto il servizio trasfusionale del nostro ospedale. Come va oggi?

«Male, come tutto l'ospedale e lo dico con grande amarezza. Il nostro servizio trasfusionale è stato al centro dell'attenzione regionale ed anche in forza dei risultati raggiunti mentre ero primario sono stato nominato delegato regionale dei trasfusionisti calabresi e rappresentante della regione alla consulta nazionale. Vorrei sbagliarmi ma anche qui ho l'impressione che si miri ad un ulteriore ridimensionamento del reparto. Mi pare che in questa direzione va la soppressione del posto di primario che pur è previsto per tutti i servizi trasfusionali calabresi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ospedale di Lamezia

Il dg Nostro annuncia gli interventi. L'archivio andrà al Granaio

Salvaguardia dei reperti e pronto soccorso da ampliare

SONO in via di affidamento i lavori per la copertura e l'utilizzo dello spazio ubicato presso il vecchio pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni di Dio. Lo ha reso noto il direttore generale dell'Asp, Rocco Nostro. Dopo l'espletamento, da parte dell'ufficio per le attività tecniche e il patrimonio, della procedura negoziata, è in corso di affidamento alla ditta aggiudicataria l'incarico di esecuzione dei lavori di sistemazione dello spazio antistante il vecchio pronto soccorso.

Su tale spazio (che allo stato si presenta come una fossa inutilizzata) saranno eseguiti dei lavori - l'entità e la consistenza dei quali sono stati concordati con la Soprintendenza archeologica della Calabria - di urbanizzazione (impianto idrico-fognario) e di messa in sicurezza.

La ditta aggiudicataria, seguendo le prescrizioni della Soprintendenza, che ha provveduto ad inventariare i reperti, eseguirà lavori di messa in opera di una copertura del sito con un telo fatto di materiali industriali e argilla espansa.

Gli interventi consentiranno non solo di preservare l'integrità archeologica del sito ma anche la liberazione di importanti spazi che saranno utilizzati, a breve, per l'ampliamento del nuovo pronto soccorso.

Il dg ha reso noto anche che a breve i veicoli del Servizio di disinfezione e tutela igienico-sanitaria, attualmente ubicati presso il complesso "Il Granaio", saranno trasferiti presso i locali ex-Ciapi già concessi in disponibilità all'Azienda sanitaria crotone. La Regione Calabria.

I locali liberati dal servizio verranno utilizzati come archivio aziendale.

«Il trasferimento del servizio - spiega Rocco - in linea con le recenti disposizioni governative consentirà un ulteriore risparmio economico dal lato fitti passivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale San Giovanni di Dio



Federica bis. Le cause della morte della 16enne. Confermata la sua tesi dell'elettrocuzione

In aula il consulente Ricci

Il teste del pm Alessandro Pesce escusso sulle conclusioni della sua perizia

Quattro
le persone
indagate
per omicidio
colposo

di GIANLUCA PRESTIA

OLTRE tre ore di udienza inframmezzate da una breve pausa. Tanto è durato l'esame di Pierantonio Ricci, ordinario di medicina legale e teste del pubblico ministero Alessandro Pesce. Il processo è quello bis per la morte di Federica Monteleone che vede imputate quattro persone accusate di omicidio colposo. Davanti al tribunale monocratico nella persona del presidente Manuela Gallo, lo specialista ha riferito in merito alla sua consulenza sulle cause del decesso della sfortunata 16enne di Vibo Marina avvenuto il 26 gennaio del 2007 dopo sette giorni di agonia provocata da complicazioni durante un intervento di appendicectomia.

Nello specifico ha evidenziato, su precisa domanda del pm, che la causa della morte è stata riconducibile ad un danno ipossico successivo ad una condizione di pericardite che ha esitato una insufficienza cardio-circolatoria con la presenza. Un danno ipossico diffuso con danni cerebrali gravi e la degradazione e sofferenza del tessuto encefalico. Nel corso dell'esame, la pubblica accusa ha chiesto una serie di chiarimenti in merito alla presenza di segni identificativi di una sofferenza ipossica: «Vi sono vari segnali - ha replicato il teste - come lo sbandamento, l'offuscamento della vista a causa del ridotto afflusso di ossigeno e la cianosi delle estremità». Ma, scendendo nel particolare, il pm Pesce ha domandato se questi fossero sorti nel corso dell'intervento chirurgico: «Con riferimento alle mansioni in sala operatoria - ha replicato Ricci - la gestione del paziente è demandata all'anestesista che deve garantire i parametri vitali e vi deve essere perfetta collaborazione con i chirurghi». Poi, con riferimento alla domanda del magistrato, ha rilevato come la zona dell'intestino possa essersi scurita precisando, però, che si tratta di una probabilità molto bassa e aggiungendo che non vi è una tabella cronologica per determinare un segno di ipossia: «Questa è possibile che possa svilupparsi in

tempi brevi ma è difficilmente verificabile, almeno sulla base dei dati in mio possesso, anche se c'è da dire che il danno è causalmente correlato ad una sofferenza molto marcata».

La parte civile, rappresentata dall'avvocato Vincenzo Cantafio ha chiesto al teste delucidazioni in merito alle cause della morte della ragazza e alle attrezzature

utilizzate solitamente in situazioni di blackout elettrico come nel caso di specie: «Essendo andata via la corrente - ha affermato Ricci - il monitor del Jolly Tronic che aveva il compito di

monitorare i segni vitali quali la pressione sanguigna, la funzione cardiaca e che avrebbe segnalato un caso di insufficienza di ossigeno, non poteva essere di supporto agli operanti. Tuttavia questo può considerarsi una concausa del decesso». Cosa far quindi? Secondo lo specialista «sarebbe stato opportuno utilizzare un apparecchio per la pressione e un pulsossimetro in modo tale che il chirurgo potesse informare l'anestesista in caso di anomalie. Certamente non ci si può affidare al solo tastamento del polso».

Il controesame è stato condotto dagli avvocati Vincenzo Gennaro e Vincenzo Trungadi. Il primo, in particolare, ha chiesto al testimone se avesse dati per stabilire il momento in cui si era verificato il danno ipossico. Ricci, da parte sua, ha risposto di non avere indicazioni certe, precisando, al contempo, che questo non può essersi verificato prima del black out in quanto la strumentazione l'avrebbe segnalato e comunque i chirurghi avrebbero notato il sangue scuro. Quindi, a suo giudizio ciò è avvenuto nel corso di quei 10 minuti in assenza di elettricità: «Tuttavia non sono in possesso di elementi oggettivi anche se solitamente possono passare cinque minuti tra l'insorgenza del danno e la visibilità, cioè gli effetti, dello stesso».

L'avvocato Trungadi ha, infine, domandato delucidazioni e contestuali specificazioni in merito alle definizioni di fibrillazione ventricolare, desincronizzazione (che espone il cuore ad un ritmo caotico), bradicardia e arresto cardiaco «dove la pressione sentita tastando il polso risulta assente». Lo stesso Ricci, nel ricordare il periodo in cui Federica si trovava all'ospedale Annunziata di Cosenza, ha riferito che sulla cartella clinica non vi erano annotati segni di ustione, pur confermando tuttavia la sua tesi sull'elettrocuzione quale concausa del decesso della 16enne.

Concluso l'esame, il presidente Gallo ha sospeso il dibattimento rinviando il processo alla data del 7 novembre con l'escussione di tre testi del pm Pesce. Ricordiamo che imputati nel procedimento sono l'ex direttore amministrativo dell'Asp, Filomena Panno, il chirurgo Benito Gradia, l'aiuto chirurgo Giovanbattista De Iorgie e l'infermiere Mario Silvestri.





I lavori alla sala operatoria giorni prima dell'intervento di Federica

La buona sanità esiste anche qui

LEGGIAMO spesso sulla stampa di episodi di malasana, veri o presunti, di carenze e inefficienze... Ma non sempre è tutto nero, ne sono stato recentemente testimone io stesso. Recato mi al pronto soccorso dell'ospedale Jazzolino per un forte malore, sono stato preso in cura dal personale, egregiamente guidato dai medici di turno Nicola Crupi e Fabrizio Silvaggio i quali mi hanno prestato un'assistenza puntuale, cortese ed efficiente, non tralasciando nulla fino a quando, ormai completamente ristabilito, mi hanno autorizzato a fare ritorno a casa. Per problemi di salute sono stato varie volte presso altri ospedali calabresi molto più "rinomati" di questo di Vibo e devo dire che lì non ho riscontrato analoga professionalità, attenzione e rispetto del paziente.

Ho ritenuto pertanto che fosse mio dovere farlo sapere pubblicamente, non solo per dare il giusto merito ai citati dottori e ai loro collaboratori del pronto soccorso ma anche per ribadire alla gente che anche qui a Vibo ci sono nella sanità persone dalle indubbie doti professionali ed umane, che con scrupolo e dedizione svolgono il loro servizio, onorando la loro professione.

Fortunato Russo
Assicuratore



L'ospedale "Jazzolino"



Nicotera. Per migliorare il servizio Sanità, le proposte di Enzo Comerci all'Asp di Vibo

Menzionato
anche
il caso
del servizio
Suem 118

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - «Questa sfortunata provincia anche dal punto di vista sanitario da tempo viene gestita con leggerezza e scarso senso del dovere». Questo l'incipit di un duro je accuse firmato dal vicepresidente del movimento politico "Azione democratica per il vibonese", Enzo Comerci.

Lesue sono vere e proprie stilette: «L'abbiamo detto in passato, senza voler essere delle Cassandre, e lo ribadiamo con forza in questa occasione che "con la sicurezza non si scherza" pertanto, non è accettabile fare economie di gestione sul servizio di emergenza/urgenza, come si sta facendo nella nostra Asp, arrivando addirittura ad istituire un servizio, come a Nicotera, ad intermitenza».

Comerci evidenzia come da qualche giorno «"il ferro vecchio" dell'ambulanza, che si vedeva spesso sostare presso la struttura ospedaliera della città Medmea, è scomparso così come era apparso senza alcun avviso e senza alcun atto». Un "ferro vecchio", messo in servizio il 23 agosto dopo tante richieste accorate, con la professionalità dei sanitari a bordo, che avrebbe fatto diversi interventi scongiurando almeno in un caso, la morte quasi sicura, di un ragazzino di dieci anni, col-

to da una grave crisi respiratoria che si è visto rinascere dopo l'intervento immediato, del servizio d'emergenza.

«Il caso ha voluto che in quella circostanza l'ambulanza ci fosse ed abbia salvato una vita, una giovane vita - incalza il nostro inter-

locutore - Invitiamo il commissario straordinario, Maria Pompea Bernardi, a predisporre un piano d'emergenza straordinario per affrontare la gravissima situazione che si è venuta a creare provvedendo nell'immediatezza a dotare

l'Azienda sanitaria provinciale delle ambulanze necessarie ed efficienti per garantire un servizio degno di un paese civile e dotarli del personale, che la legge prescrive, non dimenticando di istituire una postazione permanente del Suem 118 a Nicotera».

A giudizio di Comerci la spesa occorrente, «non è enorme se si guarda al bilancio dell'azienda, e potrebbe essere ricavata attraverso tagli eccellenti tra cui l'affrancamento dei fitti utilizzando i locali di proprietà dell'azienda, (come quelli esistenti in gran numero nella struttura ospedaliera di Nicotera), e attraverso una revisione dei contratti di assistenza e manutenzione con tanti zeri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambulanza che era stata dirottata a Nicotera



Pizzo. Il servizio di mensa scolastica riprenderà lunedì prossimo con una nuova ditta

Scintille tra Mazzei e Gammo

L'assessore al consigliere di minoranza: «La sua incompetenza è imbarazzante»

di GIUSEPPECULTRERA

PIZZO - Il servizio di mensa scolastica, temporaneamente interrotto per consentire il passaggio di consegne tra la vecchia ditta e la nuova, sarà riattivato lunedì 4 novembre. Ad annunciarlo sono stati il sindaco di Pizzo Gianluca Callipo e l'assessore alle Politiche sociali, Cristina Mazzei, che martedì sera hanno incontrato i genitori degli alunni che fruiscono del servizio. Presente anche l'assessore ai Lavori pubblici, Maria Pascale. La riunione, convocata nei giorni scorsi da Mazzei per illustrare la situazione, alla luce dell'aggiudicazione della gara alla So.Ge.Me. Italia, società di Catanzaro specializzata nell'attività di catering, è stata caratterizzata da un franco confronto tra genitori e amministratori, che hanno rassicurato sulla qualità e sulla puntualità del servizio, aspetti che saranno monitorati costantemente dal Comune. "Esistono precisi protocolli di legge che garantiscono la sicurezza della refezione nelle scuole - spiega Callipo - ma oltre al normale coinvolgimento dei Nas e dell'Asp, che svolgono con scrupolosità il proprio compito, come Amministrazione saremo impegnati direttamente a vigilare affinché il servizio sia all'altezza delle aspettative e rispetti alla lettera il capitolato d'appalto". A questo proposito, è stato deciso di istituire una commissione paritetica di controllo, formata da rappresentanti dei genitori e dell'Amministrazione, che periodicamente valuterà la qualità del cibo servito ai bambini. "Lasciamo che il servizio di mensa riprenda e poi valuteremo insieme", ribadisce Callipo, assicurando la massima apertura alle istanze dei genitori. Il primo cittadino rimarca gli scopi del Comune in termini di puntualità ed efficienza della refezione scolastica. "Quest'anno siamo riusciti a iniziare in anticipo rispetto allo scorso anno - dice - ma l'obiettivo è quello di far coincidere l'inizio dell'erogazione del servizio con il primo giorno di scuola, cosa che speriamo di realizzare già dal pros-

simo anno". A margine dell'incontro con i genitori, l'assessore Mazzei ha poi replicato alle critiche mosse recentemente dal consigliere di minoranza Francesco Gammo, stigmatizzando quella che ha definito come "l'ennesima prova della sua incapacità di interpretare il proprio ruolo d'opposizione in maniera credibile". "Gammo continua a screditarsi da solo affermando cose totalmente insensate - ha detto Mazzei - volendo ergersi a difensore delle regole dei cittadini, ma ogni volta è quasi imbarazzante constatare quanto poco sappia di quello che dice. Sulla mensa ci ha accusato di aver fatto un bando di gara senza prevedere una clausola che limitasse la partecipazione alle imprese di Pizzo. Ma forse non sa che Pizzo è in Calabria e che esiste una giurisprudenza consolidata del Consiglio di Stato che vieta alle amministrazioni pubbliche di ricorrere a discriminanti di questo tipo che sono in contrasto con i principi della libera concorrenza negli appalti pubblici". "E' più semplice per Gammo credere e voler far credere - ha stigmatizzato l'assessore - che bandendo una gara pubblica con tutti i crismi della regolarità e della trasparenza abbiamo messo in atto chissà quale oscuro clientelismo a favore di quella che poi è risultata la ditta vincente, un'impresa di Catanzaro specializzata nel settore del catering e che proprio in virtù della sua consolidata posizione sul mercato è riuscita ad essere più competitiva di altre. Ci ha accusato anche di aver deciso un ticket di 2 euro a pasto per tutti, omettendo di dire che durante la fase commissariale che ci ha preceduti, il prezzo del pasto quotidiano era quasi il doppio e a totale carico delle famiglie". "Ma per Gammo non basta - conclude ironicamente la Mazzei - perché a sentire lui avremmo dovuto far pagare di più ad alcuni genitori e meno ad altri. Ottimo suggerimento, da illuminato amministratore, lo terremo a mente qualora Flavio Briatore decida di trasferire la sua residenza a Pizzo e di mandare il figlio alla mensa scolastica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore comunale Cristina Mazzei e il consigliere di minoranza Francesco Gammo

